

Governo-Parlamento. Pranzo con il premier che incalza: con le impronte anti-pianisti più urgente accelerare i lavori in aula

Fini «garante» sui regolamenti

Berlusconi chiede al presidente della Camera di mediare con il Pd sulla riforma

Riccardo Ferrazza
ROMA

Stavolta la colazione di lavoro si è svolta di mercoledì e non di martedì come era stato stabilito a inizio febbraio, quando si decise di istituzionalizzare l'appuntamento. Poco importa, però, perché l'incontro di ieri tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera è servito allo stesso scopo: restituire un'immagine il più possibile di concordia tra quelli che dovrebbero essere i co-leader del nascente Popolo della libertà. E ieri il pranzo cadeva il giorno successivo alla nuova "frizione" tra i due, con il presidente del Consiglio che aveva auspicato nuovi regolamenti in cui a esprimere il voto dell'intero gruppo parlamentare sia il solo presidente e Fini che parlava di proposta destinata a fallire.

Non sembra che l'argomento abbia occupato molto tempo dell'ora e mezza di colloquio a Montecitorio. Del resto quel che c'era da dire era già stato dichiarato in pubblico e Fini, prima di incontrare Berlusconi, aveva chiarito in Aula: «Fino a quando la Costituzione è quella vigente nessun deputato può essere delegato a votare per altri e ciascun deputato do-

vrà votare soltanto per sé. Quando e se la Costituzione sarà cambiata si vedrà». Parole arrivate alla fine di un dibattito sul nuovo sistema di voto anti-pianisti innescato dall'intervento del capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto che aveva contestato la «non completezza» delle votazioni dal

PDL, NESSUN PASSO AVANTI

Non c'è intesa sui responsabili regionali, il leader di An continua a chiedere tre coordinatori sullo stesso piano

momento che alcuni deputati presenti in Aula non avevano visto registrato il proprio voto. Cauti intanto sull'idea berlusconiana del "voto unificato" è il leader della Lega Umberto Bossi («Devo prima parlarne con Berlusconi, la sua proposta va analizzata»), mentre il ministro della Difesa e reggente di An Ignazio La Russa ne ridimensiona il valore: «Scarsamente fattibile» ma «non scandalosa» è la sua valutazione.

Nell'incontro negli appartamenti del presidente della Ca-

mera (presenti anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e La Russa) Berlusconi ha preso spunto dalle difficoltà verificatesi nella seconda giornata di votazioni alla Camera con il metodo del riconoscimento delle impronte digitali per sottolineare come la novità vada compensata con una riforma dei regolamenti di cui Fini dovrebbe farsi garante. Sul nuovo metodo «non ci sarà nessun ritorno indietro» aveva chiarito il presidente della Camera in Aula replicando ai malumori di esponenti del Pdl: anche perché, aveva puntualizzato, non si tratta di una «personale decisione od ostinazione ma è stata assunta all'unanimità dall'ufficio di presidenza». Di fronte alla richiesta del premier di migliorare il funzionamento del sistema delle Camere Fini si è però dimostrato disponibile e si sarebbe assunto l'incarico di mediatore istituzionale per favorire il confronto tra i poli e arrivare a una modifica delle regole parlamentari che rendano più spedito l'iter di approvazione delle leggi. Evitando, però, forzature e colpi di mano. Rientra poi nel pacchetto delle "riforme per il Palazzo" anche la riduzione del numero di parla-



Vigilanza Rai, tensione Radicali-Polizia

Tensione e spinte ieri davanti a San Macuto, sede della Vigilanza Rai, dove i Radicali protestavano contro la Tv pubblica che li ha «oscurati, ostracizzati, cancellati». I manifestanti ostruivano l'ingresso del Palazzo e le forze dell'ordine sono intervenute. In serata Marco Pannella (foto) ha avuto un incontro con i vicepresidenti Giorgio Lainati e Giorgio Merlo: al termine è stato annunciato che i Radicali saranno ricevuti oggi dal presidente dell'Autorità per le Comunicazioni Corrado Calabrò.

mentari, di cui l'altro ieri il premier aveva parlato di fronte all'assemblea dei senatori e deputati del Pdl.

Il piatto principale è stato però il congresso fondativo del Pdl in programma dal 27 al 29 marzo. Non sono stati ridiscussi alcuni punti-chiave del nuovo partito: per il vertice resta la struttura del triumvirato di coordinatori con pari dignità così come chiesto da Fini ma ci dovrebbe essere anche un gruppo di venti composto da ministri e capigruppo (Fini vorrebbe coinvolgere nell'organigramma anche personalità esterne). Stallo sui coordinatori regionali. Da stabilire la modalità di investitura del leader Berlusconi (alzata di mano o acclamazione?), mentre per lo Statuto non c'è ancora la stesura definitiva.

Trattati, invece, gli aspetti organizzativi dell'evento: ci sarà un doppio intervento del Cavaliere (in apertura venerdì e in chiusura domenica); Fini e il presidente del Senato Renato Schifani parleranno sabato. Incertezza sul ruolo che assumerà il presidente della Camera: esclusi incarichi diretti, sembra svanire l'ipotesi (non gradita al diretto interessato) di "ambasciatore del Pdl in Europa".

Eredità coloniale. Il j'accuse del Cavaliere

«In Libia gli italiani hanno fatto di tutto»



Violenze italiane. Vittime di un'esecuzione da parte di italiani: secondo alcune stime tra il 1911 e il 1943 furono più di 60mila i libici uccisi

ROMA

«In Libia ne abbiamo combinate davvero di tutti i colori: altro che italiani "brava gente"». Nella cena a villa Madama con un gruppo di banchieri e imprenditori, Silvio Berlusconi ha parlato anche di politica estera dicendosi convinto che si è «vicini alla ripresa di quello spirito di Pratica di Mare che ha permesso l'avvicinamento tra gli Stati Uniti e la Russia» e ha fatto riferimento al nostro passato coloniale illustrando l'azione dell'esecutivo. «Il nostro governo - ha detto - sta facendo tanto per le imprese italiane all'estero. L'accordo con la Libia - è stato l'esempio cita-

to - ha garantito la priorità nell'assegnazione degli appalti alle imprese italiane per la ristrutturazione del paese. Questo però - ha sottolineato - non è stato facile». «Abbiamo messo 130mila persone in un campo di concentramento - ha raccontato - abbiamo messo bombe avvelenate nelle oasi, i nostri aerei hanno mitragliato questi poveracci lasciando una serie incredibili di cadaveri e migliaia di persone sono state portate alle Tremiti». Insomma, ha concluso, «credo che questo governo debba essere soddisfatto di quanto ha fatto» per concludere un accordo nonostante questi avvenimenti.

La sentenza della Consulta. Accolti i ricorsi dei Governi Prodi e Berlusconi

«Abu Omar, segreto di Stato violato dai magistrati milanesi»

Donatella Stasio
ROMA

I magistrati di Milano hanno violato il segreto di Stato nel processo sul rapimento di Abu Omar limitatamente, però,

Una precisazione che rischiava di diventare un ostacolo all'accertamento delle responsabilità individuali nel sequestro; perciò il giudice Oscar Magi si era rivolto alla Corte. Che, però, ha

"incriminati" (secretati solo dopo l'acquisizione e il deposito nel fascicolo) non sono mai stati considerati rilevanti dalla Procura, tant'è che, su sua iniziativa, sono stati poi eliminati dalle

